

*Il domenica di Pasqua*

## DOMENICA 3 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (CAMLADOLI)

*La gioia di Cristo risorto  
inondi la chiesa di Dio:  
la vita ha ucciso la morte;  
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto  
portava la pena del male;  
e l'uomo nemico di Dio  
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo  
ritorna l'amico di Dio:  
l'immagine nuova risplende  
sul volto cristiano dell'uomo.*

*Uniti dal sangue di Cristo  
gustiamo l'Agnello pasquale,  
cantiamo l'amore del Padre:  
con noi è lo Spirito Santo.*

#### Salmo CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,  
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,  
voglio inneggiare:  
svegliati, mio cuore,  
svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,  
Signore,  
a re canterò inni fra le nazioni:  
grande fino ai cieli  
è il tuo amore e la tua fedeltà  
fino alle nubi.

Innalzati sopra il cielo,  
o Dio; su tutta la terra  
la tua gloria!

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

La sera di quel giorno [...] venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco (Gv 20,19-20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Signore, la tua pace.**

- Tu che vinci ogni nostra paura con la tua consolazione, rendi la nostra vita aperta per accoglierti ogni volta che ti incontriamo sul nostro cammino.
- Tu che sciogli ogni nostra inquietudine con il dono della tua pace, fa' che il nostro cuore possa riposare in te nelle fatiche e negli affanni di ogni giorno.
- Tu che risani le nostre ferite con le tue piaghe, donaci la forza di accogliere la sofferenza dei nostri fratelli e guarirla con la tua misericordia.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** 1PT 2,2

Come bambini appena nati,  
bramate il puro latte spirituale,  
che vi faccia crescere verso la salvezza, alleluia.

*Gloria*

p. 298

## **COLLETTA**

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravnivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che nel giorno del Signore raduni il tuo popolo per celebrare colui che è il Primo e l'Ultimo, il Vivente che ha sconfitto la morte, donaci la forza del tuo Spirito, perché, spezzati i vincoli del male, ti rendiamo il libero servizio della nostra obbedienza e del nostro amore, per regnare con Cristo nella gloria. Egli è Dio, e vive...

**PRIMA LETTURA**    AT 5,12-16

Dagli Atti degli Apostoli

<sup>12</sup>Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; <sup>13</sup>nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

<sup>14</sup>Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, <sup>15</sup>tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

<sup>16</sup>Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    117 (118)

Rit. **Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

<sup>2</sup>Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

<sup>3</sup>Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

<sup>4</sup>Dicano quelli che temono il Signore:  
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

<sup>22</sup>La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.

<sup>23</sup>Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.

<sup>24</sup>Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

<sup>25</sup>Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!  
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

<sup>26</sup>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

<sup>27</sup>Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

**Rit. Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.  
*oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

## **SECONDA LETTURA** AP 1,9-11A.12-13.17-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

<sup>9</sup>Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione,  
nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'iso-  
la chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testi-  
monianza di Gesù.

<sup>10</sup>Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: <sup>11</sup>«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

<sup>12</sup>Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro <sup>13</sup>e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.

<sup>17</sup>Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, <sup>18</sup>e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. <sup>19</sup>Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

– *Parola di Dio.*

*Sequenza facoltativa*

**p. 13**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 20,29

**Alleluia, alleluia.**

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;  
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Gv 20,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

<sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

<sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

<sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio

Dio!». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

<sup>30</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.  
– *Parola del Signore.*

*Credo*

**p. 300**

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo [e dei nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale I*

**p. 302**

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

cf. Gv 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente». Alleluia.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.



**«Pace a voi!»**

Questa seconda domenica di Pasqua è caratterizzata dal testo di Gv 20,19-31, l'apparizione del Risorto ai suoi discepoli. E in questo incontro tra Gesù e quella piccola comunità di discepoli disorientata, forse demotivata e impaurita, ci sono due gesti di Gesù che acquistano un significato profondo per il nostro cammino di fede, diventando una verifica quotidiana e costante nel nostro incontro con Cristo. Noi siamo tra quelli che sono chiamati a credere pur non avendo visto. La nostra fede non può fare a meno della testimonianza degli altri. Tuttavia sentiamo pur vera la necessità di sperimentare personalmente, come Tommaso, l'incontro con il Risorto. Quel «toccare» e «vedere» che sembra insinuare un dubbio nella fede di Tommaso può essere il segno di un desiderio autentico di comunione, il bisogno di uscire da una fede anonima, scontata. È necessario passare dalla testimonianza di altri all'incontro che coinvolge la propria vita. Ecco perché Gesù accetta la sfida di Tommaso.

Per due volte Giovanni nota che Gesù entra nella stanza dove sono riuniti i discepoli, nonostante le porte siano sbarrate (cf. 20,19.26). Certo, questa entrata un po' spettacolare potrebbe apparire come una sfida del Risorto alle leggi spaziali, ma potrebbe anche rivelarci qualcosa d'altro. Potrebbe significare una modalità nuova con cui Gesù incontra ogni uomo. Nel suo cammino

verso ogni uomo, Gesù non si lascia ostacolare da quelle barriere che sembrano togliere ogni possibilità di comunione, le «porte chiuse». E una di queste barriere, una porta sbarrata, è appunto la nostra paura, quella paura di perderci, di comprometterci che ci condiziona terribilmente. Il segno è proprio questo: quando Gesù vuole incontrarci, non c'è più una barriera che può condizionare la sua venuta verso di noi, perché è lui, e lui solo, a vincere lo spessore della nostra paura e della nostra angoscia. E noi potremo riconoscere questa presenza che spalanca la porta della nostra vita nella misura in cui sentiremo risuonare, nel profondo del nostro cuore, quelle stesse parole udite dai discepoli: «Pace a voi!» (20,21). Quando in noi e attorno a noi ogni paura che genera morte viene dissolta dalla potente parola di Gesù, possiamo essere certi: il Signore è presente, è in mezzo a noi e non abbiamo più bisogno di sbarrare la porta della nostra vita; essa resta sempre aperta, nella pace, nonostante le fatiche e le inquietudini che permangono, perché sappiamo di poter sempre vedere quel volto pieno di compassione e udire quella voce che ci dice: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente» (Ap 1,17-18).

Con un altro gesto Gesù si fa riconoscere: «Mostrò loro le mani e il fianco» (Gv 20,20). I discepoli provano gioia e riconoscono Gesù non dal suo corpo glorioso, ma dai segni della sofferenza, dalle ferite. Perché il sigillo della morte è il segno per riconoscerlo come risorto? Perché quei segni di lacerazione sono la testi-

monianza autentica del suo amore. Il segno è l'amore. Le ferite sono sulle mani: con quelle mani Gesù ha guarito ogni sofferenza dell'uomo e hanno ridato la vita all'umanità, quell'umanità che continua a invocare la guarigione da ogni forma di male (cf. At 5,15-16). Le ferite sono sul costato: è il cuore squarciato da cui esce sangue e acqua, segni di una misericordia riversata sul mondo e resa presente nella comunità dei credenti. Mani e costato feriti sono i segni della compassione, di un Dio che sa soffrire con l'uomo, di un Dio che passa attraverso la morte per donare la pienezza della vita. La domanda di Tommaso allora contiene una verità profonda (cf. Gv 20,25): dobbiamo chiedere sempre di mettere le nostre mani (cioè la nostra vita spesso fragile e minacciata dalla poca fede) nelle ferite di Cristo, perché lì e non altrove può essere risanata.

*Signore Gesù, la tua morte in croce ci rivela l'infinita misericordia del Padre; la tua risurrezione ci dona la vita dello Spirito. Nelle lotte quotidiane della nostra esistenza, quando il mondo ci parla di violenza e di morte, rendici portatori di compassione e di vita, di pace e di gioia.*

## ENTRARE NELLA BONTÀ PER MEZZO DELL'UMILTÀ

“Un anziano disse: «I padri sono entrati nella vita interiore per mezzo della severità; noi, se possiamo, entriamo nella bontà per mezzo dell'umiltà» (Paolo Everghetinos, *Esempi e parole dei santi padri teofori*, I, 44,9).”

*La via dell'umiltà è la via del povero, del peccatore, di chi non riesce a vedere in sé nessuna giustizia. Questo sembra suggerire il detto citato. Vediamo che l'anziano intravede due vie per progredire spiritualmente. Una è la via che possono percorrere i forti, l'altra quella dei deboli. La via dei forti conduce a un reale possesso del proprio mondo interiore, a una capacità di dominare le passioni, a una purificazione del cuore. È la via dell'ascesi, della «severità», come la chiama l'anziano. È di pochi e, se non è accompagnata da una continua vigilanza e da un discernimento secondo lo Spirito, può essere pericolosa, può fare il gioco del nemico. Un altro anziano ha detto: «Preferisco essere vinto con umiltà, che vincere con superbia».*

*La via dei deboli (con molta onestà l'anziano guarda questo cammino come il suo, come una via possibile per chi ha poche forze) è l'umiltà. Essa parte da ciò che uno è, senza pretese e senza attese; e pian piano inizia un percorso sorretto solo dalla misericordia di Dio. Forse questa via non sembra portare con sé grandi doni spirituali, produrre esperienze mistiche, far fiorire carismi. A volte sembra un cammino nel deserto della nostra povertà, nell'aridità e nel silenzio. Ma essendo guidata solo dalla compassione di Dio, dal suo amore senza misura, ci fa entrare nella bontà, nella misericordia. L'umile, non distogliendo mai i suoi occhi dall'amore di Dio, alla fine riesce a guardare ogni cosa con questo amore, con quell'amore che essendo perfetto, scaccia ogni timore (anche il timore della propria debolezza).*